

IL PRESIDENTE ANIF DUREGON, RILANCIA LA PROPOSTA

Nuova Società Sportiva Ordinaria non agonistica

In fondo, è più semplice di quello che può sembrare: una società sportiva da strutturare come una normale, ordinaria società commerciale. Niente di più, niente di meno, senza battaglie o bracci di ferro: in una situazione del genere, non ha più senso dividersi, piuttosto trovare una soluzione nel rispetto delle opinioni diverse. L'ANIF Eurowellness, l'Associazione nazionale impianti sport e fitness che rappresenta un settore che conta 100 mila centri sportivi, da anni propone questo modello di società per gestire la pratica sportiva dei cittadini. Oggi la pratica motoria viene gestita da due mondi diversi, paralleli, ma diversi: ce n'è uno che si occupa dell'agonismo e quindi di tutto quel mondo fatto di avviamento allo sport agonistico, di gare, di campioni e di atleti fino ad arrivare ai vertici di Olimpiadi e Mondiali; l'altro, invece, si occupa della pratica sportiva dei giovani come avviamento allo sport, degli adulti come esercizio fisico controllato per la salute con finalità preventive e terapeutiche, per il tempo libero e per la socializzazione. Entrambi i comparti sono gestiti dalle Società Sportive Dilettantistiche (SSD), di cui se ne contano circa 5.500, e dalle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) che attualmente sono circa 95.000.

«Equiparare le SSD a quelle nuove ordinarie, apre le porte agli investitori e non danneggia il mondo dilettantistico»

AGEVOLAZIONI. Ipotesi introdotta dalla società sportiva commerciale ordinaria, si dovrebbe appunto occupare del "secondo mondo" quello cioè della pratica sportiva dell'avviamento allo sport dei giovani, dell'esercizio fisico degli adulti finalizzato alla salute, il tempo libero e alla socializzazione. Per essere ancora più chiari, questa nuova società sportiva si occuperà della pratica sportiva in senso generale come le altre (Fitness inteso come esercizio fisico per la salute; nuoto, tennis, calcio... e tutti gli sport intesi come esercizio fisico non agonistico, che fanno parte della pratica motoria e impegno del tempo libero, comunque anch'essi ottimi per la salute) e la logica imporrebbe di trasferire anche

«C'è chi forma atleti da medaglia e chi tutela la salute dei cittadini»

alla società sportiva commerciale le stesse agevolazioni che attualmente hanno le SSD. Perché entrambe esprimono un alto valore sociale. Una maniera intelligente per spostare il baricentro normativo, mettendo al centro l'attività svolta meritevole delle agevolazioni, piuttosto che la tipologia di statuto utilizzato. Il motivo di questa rivoluzione? Semplice: una simile trasformazione porterebbe a un notevole impulso e sviluppo di tutto il settore perché finalmente diventerebbe capace di attirare investimenti importanti nel comparto andando a potenziare una attività profondamente sociale ed utile ai cittadini.

DUREGON. «Oggi – sottolinea Giampaolo Duregon, presidente ANIF – un imprenditore che vuol investire in un settore di rilevanza sociale come quello della pratica sportiva non può farlo direttamente ma deve costruire e realizzare con un'immobile un centro sportivo e poi darla in affitto ad una SSD per poter operare nell'ambito



della normativa italiana. È un procedimento inutile, farraginoso che blocca coloro che vogliono far crescere il settore con investimenti oggi indispensabili per un moderno centro spor-

«Meritano lo stesso trattamento perché hanno un'enorme utilità sociale»

tivo. Siamo certi che si avrebbe un notevole impulso della pratica sportiva e dell'esercizio motorio, che non dimentichiamo, sono ormai scientificamente ritenuti "farmaci efficaci per le prevenzioni delle maggiori patologie croniche quali cardiopatie, malattie respiratorie, diabete e depressione che gravano significativamente sulla salute pubblica con costi elevatissimi». Tanto più, verrebbe da aggiungere, che nulla viene tolto a tutto il sistema di-

llettantistico che fa capo a Federazioni, Enti di Promozione Sportiva e CONI, che negli anni hanno tanto dato al settore, ma anzi permetterebbe una più attenta e proficua gestione dell'agonismo e della relativa promozione, che è il nucleo centrale di queste entità. Una rivoluzione pacifica, insomma tesa solo a realizzare una situazione statutaria più snella, moderna e attuale per la pratica sportiva come avviene in tutti i Paesi del mondo.